

L'educazione sessuale nella scuola elementare

La relazione segue a oltre un anno di distanza il rapporto della commissione cantonale per l'educazione sessuale consegnato in data 22 marzo 1972 al lodevole Consiglio di Stato ed è il risultato della consultazione dei docenti della scuola elementare ticinese sulla natura e il senso dell'educazione sessuale nella scuola del Cantone Ticino.

Il documento comprende, nella prima parte, oltre a una premessa, una presentazione dei motivi della consultazione ed una concisa rievocazione del senso del rapporto del 22 marzo 1972. Nella seconda parte si precisa il metodo seguito per l'organizzazione delle giornate di lavoro e soprattutto una dettagliata presentazione degli argomenti toccati da parte di docenti e animatori seguita da un tentativo di sintesi sui principali problemi posti inizialmente.

Il documento viene proposto a quanti si interessano all'argomento, ma soprattutto è destinato all'attenzione di genitori e docenti di ogni ordine di scuola.

La commissione ha svolto il lavoro in stretta collaborazione con l'Ufficio dell'insegnamento primario, incontrando nei docenti senso di responsabilità e un profondo desiderio di realizzare un primo passo verso una scuola più democratica che permetta ad ognuno di partecipare più direttamente ai problemi che la animano.

Breve presentazione dei singoli capitoli

1. I motivi della consultazione

Il problema dell'educazione sessuale è uscito alla ribalta attraverso alcuni fatti che hanno profondamente interessato, e si può dire preoccupato, l'opinione pubblica ticinese.

Le informazioni provenienti da altri cantoni e soprattutto da altri paesi indicano come l'argomento si sia presentato attraverso conflitti simili ai nostri e come altrove (Stati Uniti, Svezia), da diversi anni, sia stata introdotta, sotto forme diverse, l'educazione sessuale a tutte le età.

Il problema della sessualità non è dunque un caso particolare del cantone Ticino; rimane pur sempre il fatto che esso tocca profondamente chiunque sia chiamato a svolgere un'attività educativa e soprattutto richiede una soluzione attraverso un ampio dibattito che nell'autunno del 1970, e cioè all'apparire del problema, era lungi dall'essere affrontato.

Una soluzione non poteva e non può essere semplicemente ripresa o ricalcata da altri modelli già esistenti, sia per i risultati negativi raccolti in quei paesi in cui si è creduto di poter risolvere il tutto attraverso l'introduzione di corsi d'informazione soprattutto nella scuola materna e elementare (vedi congresso di medicina preventiva e sociale Lucerna, autunno 1971), sia per la dimensione sociale del problema che richiede la conoscenza e l'adattamento delle soluzioni alle condizioni ambientali.

Riconosciuta la necessità di studiare, di promuovere e di coordinare l'educazione sessuale nei diversi ordini di scuola, il C.

d.S. del Ct. Ticino istituiva, nell'agosto del 1971, quale organo consultivo, la Commissione cantonale per l'educazione sessuale nelle scuole con il compito, tra gli altri, di studiare il problema, elaborare proposte e formulare programmi per l'aggiornamento degli insegnanti.

La commissione ha iniziato i suoi lavori nel settembre dello stesso anno e, sollecitata a più riprese a presentare nel più breve tempo possibile un rapporto, consegnava, in data 22 marzo 1972, all'attenzione del C. d.S. e del DPE, un documento in cui s'individua la posizione del problema, il significato, gli scopi e i mezzi per un'educazione sessuale che voglia essere soprattutto una educazione della persona.

Lo scritto contiene le conclusioni di numerose discussioni svolte nell'ambito della commissione, conclusioni che richiedevano soprattutto una verifica da parte di quanti sono chiamati a svolgere un'attività educativa.

Il rapporto della commissione, distribuito a tutti gli insegnanti del cantone e presentato alla stampa in data 30 maggio 1972, gettava le basi per l'inizio di un dialogo che avrebbe dovuto coinvolgere, in uno spirito di effettiva reciprocità, tutti gli educatori.

La commissione in accordo con il DPE, dopo la consegna del rapporto, entrava in una seconda fase dei lavori quale promotrice del dibattito nel senso di una sensibilizzazione progressiva al problema, oltre che dei docenti di scuola media e media superiore, soprattutto delle famiglie e dei maestri di scuola materna e di scuola elementare.

Diciamo «soprattutto» in quanto il periodo della prima infanzia era e permane la fase più trascurata, ed è proprio il momento che gli specialisti riconoscono unanimemente essere più importante per la formazione della personalità. Si trattava dunque, rico-

nosciute l'estensione e l'importanza del problema, di non calare facili soluzioni «dall'alto», ma di operare uno scambio di informazioni, di esperienze tra genitori, insegnanti, enti, commissione, ecc. Per attuare e promuovere, nel senso e nello spirito più sopra indicati, la discussione sul problema dell'educazione sessuale nella scuola elementare, la CCES delegava cinque suoi rappresentanti e, dopo aver consultato i quadri della scuola elementare e maggiore, in collaborazione con l'Ufficio dell'insegnamento primario, organizzava durante i mesi di dicembre 1972 e gennaio 1973, un primo incontro con i docenti di scuola elementare attraverso 9 giornate: una per ogni circondario.

2. Il rapporto del 22 marzo 1972

Senza voler tornare sul contenuto del rapporto la commissione coglie l'occasione per riprendere alcune conclusioni generali soprattutto per rispondere ad osservazioni e critiche emerse nel corso dell'anno dopo la presentazione.

Soprattutto si ricorda come il testo non andava visto come un manuale di sessuologia, bensì andava inteso come un ausilio per orientare l'educatore sul problema sessuale.

L'indissociabilità, affermata a più riprese, tra educazione sessuale e educazione globale permetteva alla commissione di auspicare un ripensamento dei metodi e contenuti attualmente utilizzati nella nostra scuola elementare.

Era questa una posizione che ha incontrato contrasti talvolta oltre i limiti del confronto costruttivo. Ma chi aveva redatto il testo era ben cosciente dei problemi e che occorre innanzitutto «porre ciascuno più chiaramente di fronte alla propria problematica» prima di assumere posizioni in cui prevalga il pregiudizio. Molti ritengono la ricerca di cause e di limiti caratterizzanti l'educazione sessuale una perdita di tempo e un voler sfuggire il problema. «Diteci come e cosa dobbiamo rispondere quando il bambino ci pone la domanda».

Le pagine della relazione in cui affiora la



testimonianza diretta dei nostri educatori dovrebbe consentire a chiunque di *comprendere la complessità del problema e il senso della posizione assunta dalla commissione.*

3. L'organizzazione delle giornate

Per ogni circondario è stata prevista una giornata di lavoro suddivisa in tre momenti:

- Breve introduzione con l'indicazione degli scopi e delle finalità della giornata. Presentazione di materiale composto di diapositive, di una registrazione televisiva e della registrazione di un dialogo tra una maestra e alcuni bambini di seconda elementare.
- Discussione a gruppi.
- Presentazione della sintesi e breve relazione finale.

Le tematiche e il materiale presentato avevano lo scopo di animare il discorso su questo delicato problema e raccogliere tutti i suggerimenti che solo uomini di scuola potevano fornire.

Il modo di presentarsi dei cinque animatori delegati dalla commissione voleva dunque «... essere un primo esempio non più solo teorico, ma concreto della realizzazione dei valori di reciprocità, di corresponsabilità, già prospettati nel rapporto».

Si può affermare che i 5 temi e cioè

- scelta e implicazione del materiale didattico
- corso organico in V. elementare?
- obiettivi per una educazione sessuale
- modelli di comportamento proposti dalla società
- la posizione dell'insegnante di fronte alle domande difficili

sui quali i docenti erano chiamati a dibattere ricoprono nella sostanza l'intera gamma di esperienze dell'insegnante in questo campo.

L'attitudine non direttiva degli animatori ha ad ogni modo consentito ai partecipanti di uscire dai limiti delle sollecitazioni proposte e ciò ha permesso di scoprire tra l'altro l'importanza che i docenti attribuiscono ai rapporti con la famiglia.

È questo un tema che potrebbe essere l'oggetto di studi per una nuova serie di incontri.

4. L'educazione sessuale nella SE: una necessità

È questo senza alcun dubbio il capitolo principale della relazione e i redattori ritengono superfluo ogni tentativo di riassunto per cui s'invita il lettore a voler scorrere le pagine in cui emergono le conclusioni spesso unanimi e a volte in stridente contrasto a cui sono giunti i circa 50 gruppi di discussione.

Si riporta, in un sottocapitolo, il dialogo diretto tra insegnanti con citazioni tratte dai verbali raccolti da singoli animatori.

Lo scopo è quello di dare una possibilità anche a chi è lontano dalla scuola di conoscere determinati problemi.

5. Conclusione

Riportiamo integralmente le conclusioni della relazione.

La Commissione per l'educazione sessuale nelle scuole *costata l'attualità del suo primo rapporto che rimane una definizione, un progetto e un richiamo per chi intenda muoversi verso un'educazione positiva della sessualità.*

L'attività della Commissione cantonale

Con sua risoluzione del 18 agosto 1971, il Consiglio di Stato istituiva la commissione cantonale per l'educazione sessuale nelle scuole quale organo consultivo del DPE, affidandole il compito di studiare il problema dell'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole ticinesi e di presentare al DPE un rapporto approfondito [v. Scuola Ticinese No. 5, maggio 1972] in cui, situato il problema nelle sue dimensioni, si analizzavano gli aspetti sociali, si configuravano gli scopi generali e i mezzi atti a tradurre in pratica le proposte per l'introduzione dell'educazione sessuale nei vari ordini di scuole.

In collaborazione con il CISE e con il DPE, la CCESS nel dicembre 1972 avviava, per la realizzazione delle idee contenute nel rapporto del 22 marzo la fase **informativa** articolata nell'organizzazione di giornate di studio per i quadri della scuola, per il clero e per i docenti della scuola elementare. Gli incontri con i docenti del settore primario hanno consentito il promovimento di un primo dibattito di sensibilizzazione le cui risultanze, estremamente interessanti, hanno indotto la CCESS a raccogliere in un documento i pareri, le osservazioni, i suggerimenti emersi nel corso dei colloqui con gli insegnanti. In sintesi si è potuto dedurre che:

1) Il problema dell'educazione sessuale è «sentito» dalla quasi totalità dei docenti.

2) Le conclusioni del rapporto del 22 marzo 1972 sono generalmente condivise e concordano con le esigenze del corpo insegnante.

3) I docenti desiderano di essere seguiti ed aiutati nella loro opera di informazione dei genitori. In particolare chiedono l'organizzazione di «corsi» in cui vengano approfonditi tempi particolari, e auspicano l'istituzione di un centro che si occupi dei problemi legati alla sessualità e che disponga di specialisti in grado di studiare e proporre i sussidi didattici più efficaci.

La relazione sulle giornate circondariali, è stata poi consegnata, tramite il CISE, ai docenti delle scuole elementari affinché, dal dialogo appena iniziato, possa scaturire quella volontà decisa ad approfondire la problematica in questione, onde fornire inoltre alla CCESS gli opportuni dati per avviare la fase di **formazione** per docenti, genitori, enti ed associazioni.

La CCESS ha contemporaneamente assunto impegni in altre direzioni; in particolare si è occupata:

a) di esaminare e di dare un preavviso ai programmi sperimentali studiati e proposti da alcuni docenti di SM;

b) di dar seguito alle richieste di intervento per serate di informazione organizzate per i genitori;

c) di preparare una bibliografia di base per i docenti;

d) di analizzare possibili sussidi didattici e di proporre la traduzione del testo destinato ai docenti.

Riconosciuta la necessità di passare ad una fase successiva di lavoro il Lod. Consiglio di Stato, dando seguito alle richieste della CCESS, più volte ribadite, con ris. dell'11 settembre 1973 decideva di completare la commissione sostituendo i membri dimissionari e in data 23 ottobre u.s. risolveva di istituire, nell'ambito della Sezione pedagogica, il gruppo operativo per l'educazione sessuale nelle scuole.

A completare la CCESS sono stati chiamati i sigg.:

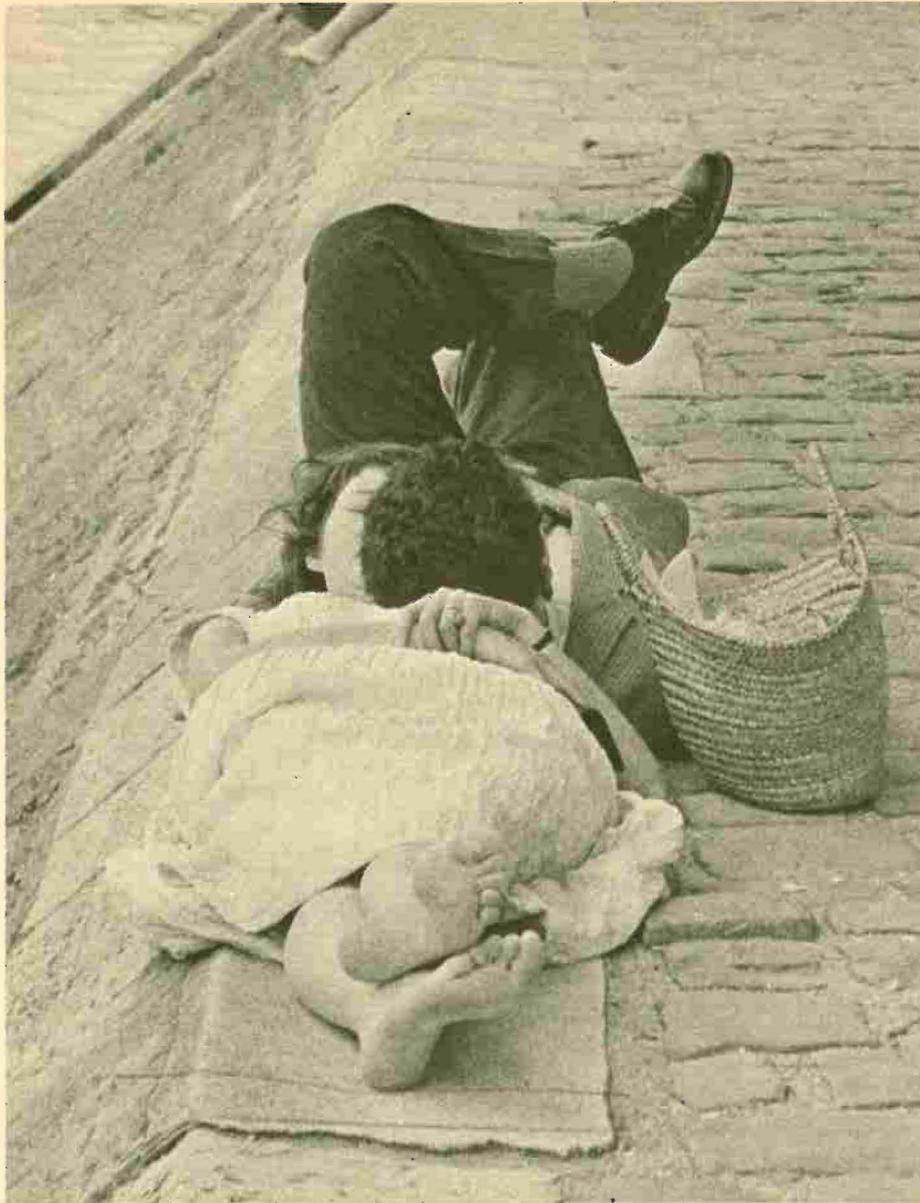
dott. Luc Besso, direttore della Sezione medico-psicologica; Carla Balmelli, capo dell'Ufficio attività sociali; prof. Silvio Lafranchi, direttore del Centro didattico cantonale; prof. Alessandro Lepori, docente nel Liceo cantonale; dott. Piermario Masciangelo, vicedirettore della Sezione medico-psicologica; dott. Elzio Pelloni, direttore dell'Ufficio insegnamento post-scolastico; prof. Silvano Sciarini, biologo, docente nella Scuola magistrale.

Per quanto riguarda infine il gruppo operativo di cui s'è detto la relativa risoluzione prevede che prossimamente sarà istituito nell'ambito della Sezione pedagogica il Gruppo operativo per l'educazione sessuale nelle scuole (GOESS), con i seguenti compiti:

in generale: esecuzione delle decisioni prese dal Dipartimento in materia.

in particolare: elaborazione di programmi particolareggiati secondo le indicazioni fornite dalla Commissione al Dipartimento; organizzazione di corsi di informazione sessuale e di seminari destinati a gruppi di docenti, definiti e concordati con gli organi scolastici interessati; raccolta e presentazione del materiale didattico destinato ai docenti, agli allievi e ai genitori; esame, preavviso e successiva verifica dei programmi applicati nelle varie scuole.

Con riferimento al **Rapporto 22.3.1972 della Commissione cantonale per l'educazione sessuale**, pubblichiamo qui a lato un resoconto su quanto è stato fatto successivamente (anno scol. 1972-73) in materia nelle scuole elementari.



rità. I mezzi tecnici da soli o l'indicazione di ricette educative non bastano perché i docenti prendano coscienza della propria posizione e comprendano le vere ragioni del loro operare.

4. Il bambino viene educato alla sessualità sin dalla nascita, e i genitori sono i primi interessati.

La scuola elementare non intende e non può sostituirsi alla famiglia, ma ha altri compiti educativi e dovrebbe essere «partner» della famiglia nel dialogo, creando con essa, in un clima di reciprocità (lungi dall'essere raggiunto), la base di quella continuità educativa indispensabile alla crescita fisica e psicoaffettiva del bambino.

5. L'informazione sessuale rappresenta un momento dell'educazione non a sé stante, bensì parte del dialogo tra educatore ed educando. Non può quindi essere ridotta a pura trasmissione scientifica, né a facile teoria dal contorno fiabesco.

6. La società attuale propone modelli di comportamento sessuale deformanti, per cui l'atteggiamento dell'educatore non può essere che critico e orientato verso una sessualità meno discriminante.

La scuola mista rappresenta un primo tentativo, ancora imperfetto, verso questa realizzazione. Essa deve giungere a promuovere tra allievi di ambo i sessi una vera relazione democratica, mediante un maggior senso critico e una partecipazione più attiva al processo educativo.

Questa sistesi non richiama volutamente le pagine in cui il discorso degli insegnanti ha affrontato il tipo di risposta, le caratteristiche del materiale didattico o gli influssi ambientali sul bambino. Rinviando il lettore a voler entrare nello spirito di alcune conclusioni o seguire alcuni momenti del dialogo fra docenti. Dialogo formalmente non sempre corretto, proprio perché diretto e immediato. Dialogo forse ancora limitato, ma con queste pagine iniziato in modo tangibile. *Tocca ora al lettore continuare le frasi interrotte, approfondire le conclusioni incerte e confrontare le proprie con le altrui esperienze, quale risulta da certe affermazioni.*

L'importante è formulare le proprie idee o critiche in modo aperto, non anonimo, in modo costruttivo così come costruttiva è la posizione dei docenti della scuola elementare del Cantone Ticino.

Ostacolare o ritardare ulteriormente il manifestarsi di questa volontà significherebbe soffocare una speranza di «molti».

Le giornate circondariali e molti interventi operati presso genitori permettono alla Commissione di ribadire le seguenti conclusioni:

1. L'educazione sessuale è innanzitutto educazione dell'uomo nella sua totalità personale e sociale.

In questo senso, non può essere disgiunta da un sistema di valori che consentano al-

l'individuo di partecipare al processo di trasformazione sociale in atto.

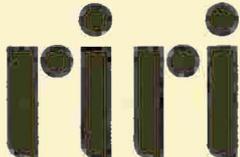
2. Gli attuali mezzi e programmi scolastici non consentono che in misura parziale un'educazione che tenga conto delle possibilità mentali e affettive di ognuno.

3. Molti docenti sentono in misura sempre maggiore l'esigenza del colloquio, del contatto con l'altro su un piano di effettiva pa-



Apparecchi e materiali AUDIO VISIVI
 Consulenza tecnica
 e forniture a prezzi vantaggiosi

Petraglio & Cie SA
 Bienne Tel. 032-30609



la chiusura lampo
 che esprime
 l'eccellenza del
 lavoro ticinese

Per l'arredamento
 migliore da:
 Chiedete
 il catalogo
 Visitate
 l'esposizione

MOBILI
Mornaghini
MURALTO

Via S. Gottardo - Tel. 093-335923

Plafoni
 Pavimenti
 Prefabbricati
 scolastici

DOTTI

Legnami
 Materiali da
 costruzione

SA
 6911 Manno
 (091) 59 10 33